Anno II. TORINO Domenica 6 SETTEMBRE 1868 Num. 248.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	18	9	4 50
Svizzera e Roma »	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	66	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 6 SETTEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Abbiamo fatto cenno più volte degli abusi che si commettono nell'amministrazione dei beni demaniali. I quali invece di essere impiegati a beneficio dello Stato, si lasciano godere in santa pace agli ufficiali superiori militari e civili. E il buon popolo intanto paga e se non paga se ne mettono le pentole all'asta pubblica.

La cosa è giunta a tal punto che ha fatto montar la senapa al naso persino ai ministeriali più fedeli, come l'*Opinione* e il *Corriere Italiano*.

Non possiamo però dire che abbiano indotto colle loro parole i peccatori a resipiscenza. Anzi l'*Italia militare* risponde che il Ministero della guerra prende per sè troppo poco e dovrebbe prendere di più. Grazie mille!

In **Torino** abbiamo visto diminuire la guarnigione e rendersi vacanti molti edifizi demaniali pel trasferimento della sede del Governo, e per l'abolizione dei conventi, tuttavia l'amministrazione militare occupò successivamente e ministeri e conventi e la casa antica della dogana, quantunque siansi negli ultimi anni edificate nuove e vaste caserme. Veniamo ora a **Firenze**.

Il *Corriere* predetto osserva che il grandioso locale delle ex-scuderie reali, capace di contenere la metà dei ministeri, è occupato esclusivamente dal Comitato del genio e dalla direzione dello stato maggiore generale. Sono un centinaio di persone in un edifizio che ne potrebbe alloggiare parecchie migliaia. Ma si avevano a collocare due dozzine di cavalli degli ufficiali dello stato maggiore. I Comitati comandano al ministro, sono inviolabili. Non si può toccare quell'arca santa.

Nè quegli alti impiegati si contentano di modesti appartamenti. Un generale comandante in una delle città principali del Regno ne occupa per sè solo uno di 46 camere. Un generale che ha bisogno di un sì vasto spazio, non può essere certo che un gran generale!

Nè il danno si limita all'occupazione di quei vasti palazzi che si potrebbero appigionare a benefizio dello Stato. Vuolsi considerar pure le spese di cui sono occasione e su cui non si bada pel sottile. Così il comandante di un corpo presentava non ha guari un conto di spese, in cui fra le altre, si leggevano le categorie seguenti: 150 lire per penne d'acciaio (ne acquistò forse per qualche secolo), 60 per pulitura di vetri, 40 per acquisto di uno svegliarino ad uso del *piantone* che accende i caloriferi.

E il Ministro della guerra non può dunque nulla? Pare che sia il caso. Del resto gli uomini sono come sono. Non giudichiamo nè Tizio, nè Sempronio; ma finchè vedremo nell'amministrazione uomini di grado inferiore al loro subordinati i quali dopo l'effimera vita che hanno i ministeri in Italia, possono tornare dopo pochi mesi in balia degli antichi loro superiori, non dobbiamo credere che vogliano gratuitamente inimicarsi ed abbattere uno stato abusivo di cose di cui possono quando che sia profittar essi stessi. Nè vediamo la necessità che amministri le cose della guerra un militare in attività di servizio, ed il miglior ministro della guerra in Piemonte fu il conte Bogino non militare.

E mentre a benefizio di pochi gaudenti si scialacquano in tal guisa i beni dello Stato, si taglieggiano spietatamente i contribuenti e ogni anno se ne aumentano di un decimo le imposte. E come se questa insopportabile molestia non bastasse, l'esazione per colpa della cattiva amministrazione, si fa in modo così irregolare, si lasciano sì fattamente accumulare gli arretrati, che il peso dei balzelli riesce ancora assai più grave. Così nel breve giro di pochi mesi si dovette pagare niente meno che 18 0[0 della tassa sulla ricchezza mobile.

A **Collecchio**, secondochè afferma la *Gazzetta di Parma*, la quale narra anch'essa i disordini cui diede origine la riscossione della tassa sulla ricchezza mobile, rimanevano a pagare delle somme dovute fin dal 1865. La stessa gazzetta è costretta a confessare che il pagamento dell'imposta è reso molto grave dall'accumulazione degli arretrati di tanti anni. L'applicazione e l'infelice riparto di essa pone al nudo moltissime ingiustizie ed ineguaglianze di oneri sproporzionati alle sostanze ed agli utili dei varii contribuenti.

Un altro modo di spendere il denaro con vantaggio dei consorti lodatori e dei lodati ma non della nazione, consiste nelle sovvenzioni ai giornali governativi. Scrivono a questo proposito da Firenze al *Rinnovamento* di Venezia, giornale non sospetto di soverchia opposizione:

« Sapete quanti sono i giornali pagati e sussidiati dal Governo? *Cinquantadue*. E quello che è peggio si è, che non si tratta solo di giornali che ricevono una somma più o meno grossa per appoggiare il Ministero; si tratta, per la massima parte, di fogli fatti da impiegati governativi, redatti negli uffici, ed a spese dell'amministrazione.

« Potrei citarvi, ed ove occorra lo citerò coi nomi, date, ed indicazioni, il Ministero, che fa pubblicare tre o quattro giornali, occupando a tal impiego i pubblici funzionari. »

La questura usa tanta sollecitudine nel reprimere gli atti immorali come il Governo nella esecuzione delle leggi. A **Firenze** dopo un mese che tutti osservavano il *cancan* e tutti accorrevano a vederlo, condannandolo, la questura prese la determinazione di vietarlo. Nessuno potrà dire che eccedesse in zelo.

Le libertà amministrative in Germania.

Quantunque in Germania l'amministrazione sia assai meno accentrata che non in Italia, pur si riconosce dagli uomini più sapienti di quella dottissima nazione la necessità di lasciare ancora maggior libertà nella legislazione. Delle progettate riforme ci dà alcuni cenni il nostro corrispondente nella lettera che qui sotto pubblichiamo.

Noi dovremmo fare nostro pro di questi autorevoli insegnamenti se non vogliamo andare alla completa rovina.

La vieta obbiezione che ciò potrebbe intaccare l'unità italiana già confutammo più volte senza che i nostri avversari abbiano saputo risponderci; oggi ci basti aggiungere che per unificare le nazioni non vi ha miglior cemento che la più ampia libertà amministrativa; così gli Stati Uniti tolgono dall'impero del Messico una sterile e quasi deserta regione ed in venti anni ne fanno la California, ove or sorgono città popolate da centinaia di migliaia di abitanti, ed ove l'industria e l'agricoltura già sono superiori di gran lunga alle nostre.

Nè ciò solo, la forza di attrazione di quelle istituzioni veramente liberali è tale che già si vede il momento in cui tutto il Messico senza colpo ferire sarà annesso agli Stati Uniti e fiorirà anch'esso come le altre parti dell'Unione.

Noi poniamo il decentramento come principale riforma; semplificato il bilancio, e resane perciò possibile una seria discussione, gli abusi che ora rovinano lo Stato spariranno immancabilmente.

I nostri avversari ci dicono spesso: Come mai voi che quando la capitale era a Torino eravate i più assoluti unificatori, ora che la capitale è a Firenze siete venuti così appassionati fautori del decentramento?

Rispondiamo: Si eravamo unificatori nel senso che volevamo che una legge unica reggesse tutte le parti dello Stato, ma sempre volemmo che tali leggi, per quanto riguarda l'amministrazione, fossero le più liberali possibili.

Certo non era ammessibile, come altri voleva, che la Toscana, il regno delle Due Sicilie, e via dicendo, avessero bilanci separati, poichè ciò ne rendeva impossibile un serio esame epperciò urtava contro la costituzione; ed anzi diciamo ancor oggidì che noi per la parte di amministrazione che deve restare al Governo crediamo necessaria la più assoluta dipendenza dal Governo centrale. Il delegare i poteri del ministro a questo o quell'altro funzionario annulla in gran parte la responsabilità ministeriale, epperciò urta coi principii costituzionali e con le più elementari regole d'amministrazione. Le riforme ad uso Bargoni le riputiamo perciò inammessibili per ogni riguardo.

Noi saremo con quel ministero, qualunque esso sia, che avrà il coraggio di proporre le più larghe e liberali riforme amministrative.

Ecco intanto la corrispondenza promessa:

Berlino. — (Nostra corrispondenza)

2 *settembre*.

La questione del decentramento viene sempre ventilata nella nostra stampa. Vi ho già qualche volta accennato che l'importanza della questione è perfettamente sentita dal nostro primo ministro. Essa venne per la prima volta portata dinanzi la Camera prussiana in occasione della dotazione della provincia di Annover, la quale fu necessaria per le molte circostanze particolari che regnano in quella provincia in paragone della Prussia antica. Già in quell'epoca il nostro ministro *degli interni* si vide obbligato ad annunziare come imminente una nuova organizzazione delle provincie e dei distretti (Kreise) che costituiscono la provincia.

Ma il guaio si è che questo stesso ministro è il solo del partito feudale che Bismark finora non sia riuscito ad allontanare dal ministero, benchè il ministro delle finanze signor von Bodelschwing dovesse lasciar il posto al signor von der Heidt ed il signor conte di Lippe, ministro della giustizia, al signor Leonhardt, e benchè il generale di Manteuffel cessi d'essere il capo del gabinetto militare e come tale consigliere immediato del Re.

Oggi la questione sembra entrare in una nuova fase, epperciò io volli parlarvene in questa lettera.

Infatti, il partito liberale ha ricevuto un nuovo alleato per il decentramento nel partito conservatore liberale, il quale ha esposto le sue viste in proposito per mezzo del signor von Kardorff, che pubblicò circa otto giorni fa un opuscoletto molto interessante, intitolato: *Prefettura o Selfgovernment*.

Non voglio dirvi tutte le belle cose che l'autore dice sulla necessità di dare alle località i diritti dell'amministrazione locale e sopratutto sull'impraticabilità di organizzare l'amministrazione di tutte le provincie secondo una stessa regola che non si cura delle particolarità della vita che s'incontrano nelle varie provincie.

Solo voglio accennarvi i tre punti che vi possono interessare di più e che formano anche lo scopo principale del signor von Kardorff. Egli richiede:

1. Si voti dalla Camera prussiana una legge che stabilisca una norma generale per la amministrazione di tutte le provincie e di tutti i distretti, a segno che essi si amministrino bensì secondo uno stesso principio, ma che questo principio permetta nell'esecuzione delle modificazioni ragionevoli per ogni regione. Abbiasi una legge generale che provveda che una certa parte della amministrazione governativa sia devoluta alle Diete locali, eppoi debbano costituirsi queste Diete dappertutto in proporzione convenevole dai deputati eletti dei proprietari grandi e dei piccoli della campagne siccome degli abitanti dalle città. Ciò basti per la legge generale.

2. Gli statuti speciali delle regioni, cioè lo svolgimento dei principii stabiliti dalla legge generale debbe essere fatto per una delle assemblee dei deputati della Camera prussiana che appartengono ad una stessa provincia, riorganizzando le Diete attuali che non sono capaci di ispirarsi dello spirito della nuova legge.

3. E ciò si è il più interessante dell'opuscolo del sig. von Kardorff: la Camera prussiana, ed anche lo Herrenhaus prussiano (Camera alta) dopo la riorganizzazione delle provincie e dei distretti HANNO DA CESSARE, lasciando le loro funzioni al Reichstag nord-tedesco, che sarà di più la Herrenhaus e Camera prussiana in uno.

Si vede chiaramente che il sig. von Kardorff vuole in generale lo stesso che venne esposto circa 4 settimane fa in un altro opuscolo dal conte di Munster, il quale è anch'egli membro del partito conservatore liberale. Il conte di Munster, perchè annoverese, non poteva con buona grazia scrivere le gravi parole « cessi la Camera prussiana » ma dovette contentarsi di pronunziare l'abolizione del *ministero* prussiano.

Tutti questi sforzi del partito liberale non possono non avere alcun frutto col tempo.

La *Gazzetta generale* nord-tedesca, come patrocinava l'opuscolo del conte di Munster, così ora approva le viste del sig. von Kardorff.

Tutto questo si può riassumere nelle seguenti due parole: la Prussia deve regnare in Alemagna; ma la Prussia deve, per poter farlo, strapparsi alcune sue istituzioni particolari.

Il Re è sempre infaticabile a passar le riviste militari, e si dice che queste sono molto efficaci a riconciliarsi gli ufficiali dei contingenti federali. Dopo la rivista delle truppe sassoni, che avverrà dal 3 al 9 corrente a Dresda e Chemnitz, il Re andrà a passare in rivista le truppe mechlemburghesi a Schwerin, continuando poi il suo viaggio per fare lo stesso colle truppe Slesvig-Holsteinesi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre reca:

1. **La legge** del 30 agosto, con la quale è autorizzata sul gran Libro del Debito Pubblico dello Stato una iscrizione di consolidato 5 per 100, per la rendita di lire

APPENDICE

UNA NOTTE SULLA VETTA DEL MONVISO

Non si tratta di una formale relazione dove si vogliano minutamente raccogliere gli episodi di un bivacco alpino prima non esperimentato, le magiche impressioni, i sogni fantastici e le ineffabili sensazioni che sull'imbrunire, nel silenzio profondo di una notte stellata ed al levare del sole riempiono l'anima d'insuitata dolcezza, ma di un cenno semplice ed esatto il quale giovi ad invogliare altrui a destinare una notte sul culmine del Monviso ed a persuadere i dubbiosi che codesto picco non è tanto altero quanto lo si creda.

Il primo che ne toccò la vetta fu l'inglese Guglielmo Mathews il 30 agosto 1861; un altro inglese, distinto socio del Club Alpino di Londra, il Tukett, fece la seconda ascensione il 4 luglio dell'anno dopo; amendue erano partiti da Casteldelfino nella valle di Varaita.

Essi percorsero il vallone di Forciolline ed affrontarono il lato meridionale del Monviso, l'unico lato accessibile. L'anno successivo una prima comitiva d'italiani composta dei signori Sella Quintino, conte di S. Robert, suo fratello cav. Giacinto e deputato Barracco, muoveva parimenti da quella valle, prese norma dalla descrizione del Mathews, toccò felicemente la meta il 12 agosto 1863. L'esempio fu seguito da altri successivamente, una specie di entusiasmo si destò pel Monviso.

A chi scrive venne pure in pensiero di visitare quella bellissima guglia, non che fare esperimenti di confronto sulle distanze relative prendendo per punti di partenza Casteldelfino, Oncino e Crissolo; dai quali esperimenti essendosi convinto non solo della possibilità ma della minore distanza che v'ha da questi due ultimi paesi alla sommità stessa, non tardò a raccogliere in iscritto gli ottenuti risultati e porgerne un cenno agli abitanti della valle del Po affinchè loro servisse d'incoraggiamento.

Il comune di Oncino nel 1866 fece costrurre un ricovero *ad hoc*, in una località veramente pittoresca, detta Alpe Alpetto, distante poco più di tre ore, a cui si arriva pure comodamente da Crissolo; dalla quale stazione alpina partendo di buon mattino si può con agio eseguire l'accennata ascensione e farvi ritorno prima che annotti.

Malgrado tutto ciò, nella valle del Po, presso i montanari specialmente, era ferma la credenza che nessuno potesse porre il piede sul Monviso; il prospetto, a dir vero, di questo picco verso Paesana, Oncino e Crissolo è tale da ingenerare simile congettura, perocchè a chi più si avvicina presentasi veramente orrido, con una successione di creste imponenti e spaccature i cui precipizi sono pressochè verticali; non tardarono però a pensare diversamente coloro i quali procedettero oltre l'Alpetto e salirono il *Passo delle Sagnette*, quella grande spaccatura che ben anche da lontano si distingue a manca del gran picco da chi l'osserva dai paesi della valle Paesana.

Premeva pertanto di organizzare una comitiva che eseguisse l'ascensione in modo da ottenere un doppio intento, cioè: sradicare quell'incredulità, la quale equivaleva a tacciare irragionevolmente di menzogneri tutti coloro che affermavano di aver visitato quella distinta sommità, ridestare l'entusiasmo e disporre gli alpigiani a studiare ed imparare quella alquanto intricata salita. A ciò ottenere parve acconcio (a parte la soddisfazione individuale) di passare una notte proprio sul culmine, d'onde fuochi ed altri segnali confermassero l'esattezza delle fatte rivelazioni.

Il progetto riuscì.

Sotto la direzione di Re Michele, valentissimo cacciatore di camosci ed espertissima guida che già parecchie volte aveva preso cognizione del Monviso, un'allegra brigata composta di dieci individui, recatasi all'Alpe Alpetto il giorno 24 agosto ultimo, partiva l'indomani alle sette mattutine, giungeva verso le cinque pomeridiane sulla punta orientale ove disponevasi al bivacco.

A questa punta si diede la preferenza perchè da essa lo sguardo spazia sopra l'immensa pianura bagnata dal Po e suoi tributarii, e sono visibili lontanissime città; mentre la punta opposta occidentale, sebbene di altezza uguale, domina quella parte montuosa del territorio francese che si estende alle montagne del Delfinato ed ha imperfetto l'orizzonte verso la pianura piemontese.

Dall'Alpe Alpetto s'impiegarono dieci ore. Le provvigioni necessarie onde tutti chi più chi meno eravamo carichi, il progetto di arrivare alla meta verso sera e la molta neve che incontrammo, furono le cagioni per cui s'impiegò assai più tempo che ordinariamente non occorra; aggiungi che egli conveniva assicurare per bene la discesa nell'ipotesi che il mattino successivo i solchi nevosi fossero soverchiamente induriti dal gelo. Il bivacco riuscì dilettevole, oserei dire, imponente. Del resto, per dirla in breve, una refezione calda sul far della sera, alcune libazioni di vino bollente e rhum durante la notte, quattro coperte entro cui ci andavamo avvi-

266,012 17, con godimento dal 1° luglio 1868, da restituirsi alle LL. e RR. arciduchesse austriache M. Annunziata e M. Immacolata, in esecuzione dell'articolo 22 del trattato del 3 ottobre 1866, approvato con legge del 25 aprile 1867, numero 3665.

2. **La legge** del 28 agosto, con la quale sono estese alle ferrovie delle provincie venete e di Mantova le tasse già vigenti sulle altre ferrovie del Regno.

3. **La legge** del 28 agosto, con la quale il Governo del Re è autorizzato ad operare una leva sui nati nell'anno 1847 in tutte le provincie dello Stato. Il contingente di prima categoria è fissato a quarantamila uomini.

4. **Un regio decreto** del 29 agosto, con il quale l'attuale sessione del Senato e della Camera dei deputati è prorogata. Un altro R. decreto stabilirà il giorno della riconvocazione.

5. **Un decreto** del ministro delle finanze in data del 19 agosto, nel quale si descrivono i segni caratteristici del nuovo biglietto da lire cinque, che la Banca nazionale del regno d'Italia è autorizzata ad emettere in sostituzione di quelli emessi sotto la forma stabilita dal decreto ministeriale del 2 settembre 1866.

6. **Una promozione** nell'Ordine Mauriziano.

7. **Promozioni** e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

8. **Un regio decreto** del 18 agosto, col quale il cav. Achille del Giudice fu rimosso dalla carica di sindaco di S. Gregorio in provincia di Caserta.

9. **Nomine** di sindaci.

10. **Nomine** e disposizioni relative al corpo delle guardie dell'amministrazione forestale del regno.

11. **Un regio decreto** del 16 luglio, con il quale sono stati nominati componenti della Commissione temporanea per liquidare la contabilità attiva e passiva delle opere di bonificamento delle provincie napolitane i signori:

Comm. Matteo Raeli, consigliere di Stato, presidente;

Comm. Agostino Magliani, com. della Corte dei Conti, vice-presidente;

Gli on. signori Federico del Re, Mattia Farina, Giuseppe Romano e Giuseppe Tozzoli, deputati al Parlamento nazionale;

Il comm. march. Raffaello Pareto, direttore capo di divisione nel Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Il cav. Giuseppe Giusti, capo di sezione nel Ministero suddetto (da segretario).

12. **Un R. decreto** del 18 agosto, con il quale Bobbio cav. Bartolomeo, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Torino, fu nominato presidente dello stesso tribunale civile e correzionale di Torino.

13. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione dei bagni penali.

LA DOTAZIONE IMMOBILIARE DELLA CORONA.

Togliamo dalla *Gazz. ufficiale* del 3 di settembre l'elenco degli stabili dai quali si compone la dotazione immobiliare della Corona. Eccolo:

Provincia di Torino.

Torino: Palazzo reale coll'attiguo giardino. Palazzo Vecchio e fabbriche del così detto *Bastion verde*, esclusa la porzione di questo che debbe far parte dell'appannaggio del Duca di Genova. Casa e giardino Spalla. Cavallerizza, nuove scuderie e fabbriche attigue. Real chiesa di S. Lorenzo, con fabbriche attigue, escluso il palazzo Genovese, sempre quando sia destinato in appannaggio ai principi della real famiglia. Quartiere delle Guardie Svizzere, ed il fabbricato ad ala del Fiandro. Palchi di Corte nei teatri Regio e Carignano. — Soperga: La Basilica cogli adiacenti fabbricati. — Moncalieri: Castello e giardino. — Racconigi: Castello, parchi e boschi detti di Racconigi, siti parte su quello di Cavallermaggiore e parte su quello di Cavallerleone, e quattro molini in Racconigi, due in Cavallermaggiore ed uno in Cavallerleone, coi relativi diritti d'acqua ed annessi, e i beni permutati con questi, quando sia effettuata la permuta, come all'art. 5 della legge. — Stupinigi: La palazzina con i giardini e le dipendenze.

Provincia di Genova.

Genova: Palazzo Reale. Palchi di Corte nel teatro Carlo Felice.

Provincia di Milano.

Milano: Palazzo di Corte sulla piazza della Metropolitana coi locali annessi del Casino e della soppressa chiesa di S. Giovanni in Conca. Villa Reale presso i pubblici giardini. Casino e palchi di Corte nel regio teatro della Scala. Palchi di rappresentanza nn. 1 e 2 nella seconda fila a sinistra. Palchi di Corte nei teatri della Canobbiana e Carcano. — Monza: Palazzo di Corte con giardini e serre. Palco reale colle incluse vie di Mirabello e Mirabellino. Vivaio delle piante presso la stazione della ferrovia. Palchi nel teatro Sociale.

Provincia di Cremona.

Cremona: Palazzo Ala-Ponzoni.

Provincia di Bologna.

Bologna: Villa di S. Michele in Bosco, con giardino e terreni adiacenti.

Provincia di Firenze.

Firenze: Palazzo Pitti, con tutte le sue adiacenze e col corridore fino a mezzo il Ponte Vecchio, e la casa dei Dottori. Giardino Boboli e Torri lungo le mura urbane, col fabbricato attualmente occupato dagli addetti dell'orto botanico. Palazzina della Santissima Annunziata, in via San Sebastiano, con annessi. Fabbricato delle scuderie a Poggio Imperiale, con locali per le rimesse, abitazioni e casa in vicinanza, detta *della Cappella*, con cortili annessi. Case in piazza S. Felice, n. 1, 2, 4 e 5. Casa in via del Ronco n. 2. Parte del podere detto *delle Monache*, fuori la porta S. Piero in Gattolino. Altra parte del podere contiguo, detto *della Pace*, con casa colonica. Un tratto di mura urbane, dal forte San Giorgio alla porta S. Piero in Gattolino. Locale dell'Osservatorio, allorchè questo sarà traslocato. Locale detto *delle Bianchette*, occupato dal lavandaio di Casa reale, col terreno in vicinanza al locale stesso. Palchi nei teatri.

Poggio a Caiano: Villa, giardino, parchi e terreni dipendenti, e poderi detti *Faretaio* e *Risaia*. Parco di Bonistallo.

Castello-Petraia: Ville, giardini e parchi annessi, coi poderi con case coloniche, denominati *dello Steccato* e *dei Vivai*, e col terreno detto il *Campino del Pozzo*. Tenuta di Castello e fabbriche dipendenti.

Provincia di Pisa.

Pisa: Palazzo di residenza, colle dipendenze. Fabbrica nuova e casa delle vedove. Palazzi Vitelli, Battaglia e casa Cecconi. Tenute di San Rossore e Coltano. Tenute del Tombolo, coi poderi denominati *Malaventre* e *Bensi*. Palchi nel teatro.

Provincia di Napoli.

Napoli e dintorni: Palazzo Reale e casa della Egiziana. Casino del Fusaro. Palazzo di Capodimonte, bosco, giardino e annessi. Cascinetto e bosco degli Astroni. Villa *La Favorita*, boschi, giardini e dipendenze. Tenute di Licola, Fusaro e Varcaturo, colla zona della paneta arenosa e lago di Licola. Palchi nei teatri S. Carlo e cinque in quello del Fondo. Casino e tenuta di Quisisana.

Provincia di Caserta.

Caserta: Palazzo di Caserta coi boschi, giardini e diritti d'acqua. — Carditello: Casini di Carditello e Calvino coi boschi e tenute annesse.

Provincia di Palermo.

Palermo: Palazzo reale colle sue dipendenze. Casino ai colli, detto *La Favorita*, con proprietà annesse.

Provincia di Venezia.

Venezia: Palazzo di residenza ed adiacenze comprensivamente al fabbricato all'estremità del viale e magazzino attiguo alla locanda della Luna, in Valleressa a S. Moisè detto le *Beccarie*. Palchi nei teatri.

Provincia di Mantova.

Mantova: Palazzo ducale, per la parte attualmente assegnata agli usi della Corte. Palchi nei teatri.

Cronaca Cittadina

Matrimonii in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 31 agosto al 6 settembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Alessandro Picco, impiegato alle ferrovie, residente a Torino, con Claudia Maria Ricci, res. a Voghera.

Giuseppe Berta, ortolano, res. a Torino, con Francesca Canonico, ortolana, res. a Torino.

Gaetano Domenico Farello, contadino, res. a Torino, con Maria Ceruti, contadina, res. a Torino.

Felice Agnello, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maddalena Gedda, negoziante, res. a Torino.

Rinaldo Saporiti, fabbricante scattole, res. a Torino, con Anna Grasso, fabbricante scattole, res. a Torino.

Agostino Rossi, falegname, res. a Torino, con Domenica Biga, modista, res. a Torino.

Pietro Giov. Valsania, nastraio, res. a Torino, con Teodora Rolando vedova Aspesi, erbivendola, residente a Torino.

Filippo Combino, trattore, res. a Perosa, con Teresa Milano, res. a Torino.

Francesco Arnaudo, cameriere, res. a Torino, con Carola Simondi, cucitrice, res. a Torino.

Giovanni Zanone, operaio meccanico, resid. a Torino, con Margherita Bariolio, sarta, res. a Torino.

Lorenzo Abello, compositore-tipografo, res. a Torino, con Marianna Trucco vedova Maggioni, sarta, residente a Torino.

Luigi Prevot, indoratore, res. a Torino, con Anna Quaranta, res. a Torino.

Antonio Musso, fabbroferraio, res. a Torino, con Catterina Oreglia, soppressatrice, res. a Torino.

Virgilio Latuada, imp. ferrovie, res. a Torino, con Virginia Bollito, res. a Torino.

Antonio Gius. Feroglio, margaro, res. a Torino con Elisabetta Quaranta, margara, res. a Lombriasco.

Giuseppe Tamagno, maestro elementare, res. a Torino, con Gioconda Casella, res. a Torino.

Carlo Michele Banfo, cameriere, resid. a Torino, con Anna Milanesio, sarta, res. a Torino.

Gioanni Bruna, spazzino, res. a Torino, con Delfina Alovisio, fantesca, res. a Torino.

Gioanni Castelli, imp. ferroviario, resid. a Torino, con Ernesta Mina, res. a Torino.

Luigi Gilli, calzolaio, res. a Torino, con Maria Cravero, res. a Torino.

Gioanni Sacconi, pittore, res. a Torino, con Domenica Calvi ved. Nerairone, res. a Torino.

Carlo Felice Galeasso, falegname, res. a Torino, con Maria Margherita Porro, esercente cantina, residente a Torino.

Gio. Batt. Dethomatis, impiegato governativo, resid. a Genova, con Francesca Bobbio, res. a Torino.

Temistocle Bertacchi, cantante, res. a Torino, con Angela Rossotto, erbivendola, res. a Torino.

Francesco Crespi, negoziante, res. a Torino, con Vincenza Bermone, res. a Torino.

Gio. Gaudio, calzolaio, res. a Torino, con Maria Crosa, nastraia, res. a Torino.

Benedetto Giovanni Luigi Camino, falegname, resid. a Torino, con Anna Fiorone, contadina, res. a Moncalieri.

Gio. Lorenzo Occelli, maestro elementare, res. a Verzuolo, con Giovanna Gioconda Peano, res. a Torino.

Giuseppe Antonio Tabacco, contadino, res. a Torino, con Giacinta Giuseppa Lungo, contadina, res. a Gassino.

Augusto Zanchetto, impiegato nelle ferrovie, res. a Torino, con Marietta Marazzi, res. a Milano.

Michele Marengo, cuoco, res. a Torino, con Carmela Chiabotti, cameriera, res. a Torino.

Società degli insegnanti. — Nei primi giorni del corrente mese convenivano in Torino ad annua consulta generale i delegati della Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti. Una nitida relazione letta dall'esperto e zelantissimo direttore della Società cav. prof. Bianchi, e l'accurato esame dei bilanci dimostrarono ad evidenza, che quella provvida instituzione, come d'anno in anno venne accrescendo il suo capitale sociale fino ad essere oggi di L. 640,000, con un'annua rendita di lire 50,000, così venne pure ampliando d'anno in anno i benefici frutti, i sussidi ai soci bisognosi, i premi ad insegnanti rurali, e sopratutto le pensioni vitalizie, le quali oggi oltrepassano le 200. Nelle discussioni della consulta varie proposte di soci si esaminarono, e a tacere di altri, un importantissimo provvedimento fu approvato, pel quale, senza scuotere le solide basi dello statuto sociale, per lo innanzi si recherà alle pensioni un notevole aumento.

Chiudevansi le tornate il 3 corrente con una distribuzione di premi ai più benemeriti fra gl'insegnanti elementari rurali, resa più solenne dalla presenza del regio provveditore della Provincia, e di parecchi altri ragguardevoli personaggi, e da gran concorso de' maestri che di questi giorni intervengono alle conferenze agrarie. Il can. prof. Liveriero, coll'usata eleganza del suo dire rivolgeva ai premiati alcuni sapienti e adatti encomii e consigli; poche ma generose parole vi aggiungeva pure il presidente del Comitato pei premii, cav. Riccardi di Netro.

Noi facciamo voti, perchè al florido andamento della Società, al favore che ottiene dal Governo e dalle provincie, corrisponda un sempre crescente numero de' soci che ora è di oltre 2100.

Società anonima *d'incoraggiamento per la fabbricazione di stoffe in seta. — Via Alfieri, num. 11.* — L'adunanza dei soci stata annunciata nel foglio ufficiale del 22 agosto, per il 4 settembre, non avendo raggiunto il numero legale, venne rimandata per venerdì 11 corrente, nello stesso locale già indicato della Borsa, ad un'ora dopo il mezzogiorno. Si pregano pertanto li signori interessati di volervi intervenire, osservando loro che qualunque sia poi il numero dei presenti saranno valide le deliberazioni che l'adunanza sarà per prendere in essa seduta.

Torino, 5 settembre 1868.

Per l'Amministrazione

Il direttore

GIOV. GRASSI.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Nei giorni 7 e 8 del corrente mese di settembre, in occasione della festa e fiera di Bra, verranno dalle stazioni sottoindicate distribuiti biglietti di andata e ritorno di 2ª e 3ª classe ai seguenti prezzi ridotti:

		2ª Cl.	3ª Cl.
Da Torino a Bra	L.	6.40	4.55
Moncalieri id.	»	5.85	4.20
Carmagnola id.	»	3.00	2.55
Racconigi id.	»	2.40	1.75
Savigliano id.	»	2.10	1.75
Saluzzo id.	»	4.30	3.10
Fossano id.	»	3.90	2.80
Cuneo id.	»	6.20	4.45

I biglietti suddetti saranno valevoli pel *ritorno* sino al primo convoglio del giorno 11 successivo.

Incendio. — Scoppiava ieri proprio nel cuore della borgata detta *Tetti di Berteu*, sui colli di Superga, un incendio che avrebbe potuto prendere le più gravi proporzioni, se il sollecito concorso degli abitanti dei casinali circonvicini non l'avesse soffocato quasi sul suo nascere.

Gli è sopratutto alla direzione intelligente del signor Bertero, proprietario del caffè *Pontida*, il quale accorse al primo avvampare delle fiamme dalla propria vicina villa col sig. Giuseppe Gandino detto il *Rosso*, capomastro, ed altri 6 mastri da muro colà per ventura occupati, che si deve, se l'incendio potè, con mezzi relativamente minimi, esser circoscritto prima e poi domato intieramente, senza che si abbia a lamentare grave danno.

Dobbiamo egualmente una parola di lode al signor Martin, il quale, salito col prelodato sig. Bertero sul tetto crollante della casa incendiata, cooperò validamente coi propri contadini ad impedire che il fuoco si propagasse agli uniti casolari, salvando così dalla miseria presso ad una ventina di famiglie.

Un sincero encomio finalmente a tutti i contadini e lavandai delle cascine vicine che, mossi da lodevole spirito di caritatevole fratellanza, accorsero immediatamente al primo segno di allarme e non cessarono dalla opera indefessa se non quando ogni pericolo fu svanito.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera vi sarà la straordinaria rappresentazione del Volle Non è d'uopo di aggiungere altro.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 5 1[2, suonerà:

Introduzione e coro nell'opera *Ernani* del M. Verdi.

Partenza alle 5 da Piazza dello Statuto.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

5 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	742,6	18,6	12,3	78	E debole	sereno
9 a.	743,1	21,4	12,6	65	NE debole	sereno
12	742,5	25,2	12,6	52	SO debole	sereno
3 p.	741,6	28,3	10,1	34	NO debole	sereno
6 p.	741,3	28,8	10,6	37	calma	sereno
9 p.	742,2	23,2	13,6	64	N debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 18,2 / massima 29,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 6 18,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino ***(Tempo medio di Roma)***

7 settembre 1868.

Nascere del Sole, ore 5 50 — **passaggio al meridiano, ore 12 17 — tramonto, ore 6 43.**

Nascere della Luna, ore 9 37 sera — passaggio al meridiano, 3 53 matt. — tramonto, ore 10 50 matt.

Giorno della luna 21ª

luppando ora da soli, ora in due, in tre, un po' di legna, la fiamma di torcie a vento, che servirono assai bene a riscaldarci, canzoni, aneddoti ed una buona disposizione d'animo, resero sopportabilissime senza danno le ore notturne in cui il termometro segnava cinque o sei gradi sotto lo zero.

La fortuna però non volle arridere perfettamente all'aspettazione, in quanto che fin dal nostro arrivo un ostinato strato di nuvole, a cominciare dai pascoli, copriva il piano, onde avvenne che fummo separati dagli amici nostri ai quali avremmo con vera soddisfazione mandato un saluto mercè qualche distinta fiammata.

Vi fu però dal versante francese, ove il tempo si mantenne perfettamente bello, chi osservò l'insolito chiarore; ci fu poi riferito che dai pascoli superiori su quel di Paesana fu del pari osservato e che a giorno fatto noi stessi fummo visti.

La brezza notturna fu poi compensata da potentissimi raggi del sole da cui prendemmo lena per la discesa.

Al lettore che dimandasse se sia stato agevole il rimanere esattamente sulla vetta, si risponderebbe che la sua primitiva forma consistente in due irregolari pianerottoli, uno ad oriente dell'altro, ingombri d'incomodi massi, subì per la nostra fermata una notevole trasformazione. Eccone l'attuale aspetto. Sul culmine, a poca distanza dal cumulo di neve perenne che a guisa di costola formidabile riempie per alcune diecine di metri l'intervallo fra le due punte, fu innalzato un pilone alto tre metri, di sufficiente circonferenza, sormontato da un'asta di non minore altezza; il declivio della vetta fu reso relativamente comodo con inclinazione verso levante per una lunghezza di quindici metri, per tre in media di larghezza.

Verso tramontana il lembo di un ripido scivolo di neve vi sta a guisa di barriera, a levante e mezzodì successivi dirupi limitati da qualche mariciuolo, ad occidente in vedetta il *Gigante di Pietra*. — Egli è uso di rispettare sulle sommità alpine qualunque segno lasciatovi dai precedenti esploratori; il sig. Mathews che costrusse sul Monviso il primo *uomo di pietra*, non s'abbia a male il nostro lavoro, perocchè quell'uomo è divenuto gigante; le memorie poi furono diligentemente estratte dal foglio di rame che trovammo colpito dal fulmine, rinchiuse diligentemente in un tubo di vetro e riparate in un interstizio appositamente segnato.

Per norma di altre comitive cui piacesse ripetere l'esperimento si nota che discendendo qualche metro da quel pianoro verso sud-est trovasi un sito riparato da un'alta rupe, contro la quale converrebbe innalzare un muro semicircolare con adeguata apertura, e collocarvi sopra una tela sostenuta nel mezzo da un'asta. — In caso d'intemperie si avrebbe un sufficiente riparo. — In quel sito pernottò il Tuketi; pare che gli sarebbe tornato a proposito ridotto come dissi; conciossiachè egli racconti essersi svegliato con fiocchi di neve sul naso. — Noi abbiamo preferito la sommità, essendo sereno il cielo.

Un'utile precauzione che ci venne suggerita (della quale però non ebbimo a provare gli effetti), si è quella di fissare a qualche metro dal bivacco un parafulmine; a ciò servirà un bastone sormontato da un bozzo ripieno di vetro in minuzzoli con aghi in buon numero ed una catenella di zinco e ottone che dalla cima arrivi ad essere conficcata nella neve.

La comitiva lasciò la vetta alle 11 antim. del 26; essa giunse all'Alpe-Alpetto alle 3 1[2 pom., d'onde la stessa sera si restituì in perfetto stato di salute a Oncino, alle Calcinere e Barge; essa non potè tributare sufficienti elogi alla valente guida, che seppe così bene condurla, dando prove di coraggio e destrezza veramente ammirabili.

Possa il suo esempio ed il riuscito esperimento incoraggiare altre ascensioni ed invogliare i robusti alpigiani nostri a riunirsi in brigate, affrontare quelle balze, osservare attentamente i passi già seguati col postamento di pietre, segnarne altri, e rendersi degni del nome di *guide* nel vero senso della parola come lo è il mai abbastanza commendato Michele Re.

Croz Michele accompagnava il Mathews senz'aver mai visitato il Monviso; Gertoux, Alais ed altri da Casteldelfino vi si avventurarono e riescirono, Michele Re fece lo stesso..... Animo dunque, o alpigiani di Crissolo, Oncino, Paesana! mano al bastone, all'accetta, alla corda.... Permetterete voi ancora che il Monviso, sul quale si pernottò, estolla sopra di voi altero il suo capo senza che conosciate come è fatto?

Per agevolare la salita del monte Cervino, che ha molta analogia col Monviso, le guide di Courmajeur escavarono una grotta; la cosa è più facilmente eseguibile alle falde del nostro picco; infatti a mezz'ora oltre il passo della Sagnette, all'altezza di metri 3000 all'incirca, havvi un'alta rupe da cui discende acqua abbondante dalla parte inferiore; su di essa fu scritto *Fonte Sacripante* per ricordare l'usata esclamazione di un capo ameno che la visitò. Ebbene, ove si desse opera ad escavarvi una caverna, il *Club alpino* presso di noi instituito, come già ebbe a sussidiare la costruzione del ricovero dell'Alpetto, così potrebbe forse accordare all'uopo una qualche sovvenzione.

P.S. Ecco i nomi di coloro che componevano la comitiva: Alberto Battista, Alberto Chiaffredo, Alberto Matteo, dalle Calcinere soprane di Paesana; Pejretti Enrico, oste, altro Pejretti Enrico da Oncino; Re Battista, Re Giuseppe, Re Michele, dalle Calcinere; Riviera Angelo, ufficiale, e lo scrivente Simondi avv. Tommaso, da Barge.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 5 settembre 1868.

Passaggio Giuseppe, d'anni 67, di Alessandria, ispettore demaniale in ritiro — Joung Antonietta nata Bellanzoni, id. 84, di Ravenna — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 5 settembre 1868.

Maschi 14, femmine 12 — Totale 26.

Ci scrivono da Parigi:

A Parigi il giornalismo governativo è come la rotaia nelle vie. Questa aiuta il cammino del passeggiero, quello conduce dritto alla benemerenza governativa, agli stalli del Senato, se la penna del giornalista trova pel suo Governo espressioni di ossequio e di sostegno.

Osservate tutti i vecchi giornalisti della Repubblica che fecero causa comune coll'Impero, e voi li vedrete tutti nelle file degli uomini politici che seggono alle Camere, o consigliano il sovrano. Oggi essi propongono una teoria, poichè sanno che domani sarà alla loro volta dato di applicarla. Oggi, *pionniers* della causa governativa, domani, colonne dello Stato.

E lo sanno il sig. *La Guerronière* ed il sig. di *Cassagnac*. Ecco la causa per cui il sig. Baudrillart, che fino a questo punto aveva appartenuto alla *petite presse*, ora è diventato l'oracolo delle Tuileries, cioè di quell'ala delle Tuileries che è riserbata agli appartamenti dell'Imperatrice.

Sono partiti! per saperne qualche cosa attendiamo che siano ritornati. A quest'ora probabilmente fra le salve delle artiglierie e le grida dei soldati, Napoleone III vedrà sfilar le file compatte del suo esercito, la sua guardia imperiale, a cui ha presentato l'imperatorino come già Napoleone I fece del re di Roma, e vedrà tanto ardor bellicoso, tanto fervore dinastico, tanti *Chassepots* vergini ancora di battaglie, probabilmente un sorriso di ironia sovrana spunterà sulle labbra dell'imperatore.

E i generali che gli stanno attorno, stereotiperanno il suo sorriso, e così di grado in grado, tutti, dall'imperatore al *troupier*, avranno il bravo sorrisetto, e guardando il Reno, ripeteranno col consueto orgoglio francese:

« Où est passé le père, passera bien l'enfant. »

I signori Jules Favre e Dufaure, sono oggi i soli che illuminano l'orizzonte politico. Il primo pel suo trionfo di Nimes, il secondo per la sua futura vittoria elettorale al Var.

Jules Favre ha ricevuto a Nimes una vera e completa ovazione. Al suo apparire nella sala del dibattimenti, al suo alzarsi sullo stallo, durante la sua arringa, e più che tutto nel finirla, il popolo di quella città proruppe in entusiastici applausi che non poterono frenare nè la maestà del luogo, nè la voce autorevole del presidente.

Il verdetto dei giudici fu *ni poisson ni oiseau*. Essi finirono col conchiudere che gli adunati di Nimes avevano tutte le ragioni, ma che però in quest'occasione *dovevano* aver torto. Potenza di logica!

L'elezione del Var finirà come quella del Jura. Il sistema delle candidature officiali, che è una delle vergogne di Francia, riceverà un nuovo colpo.

Il Governo è sconcertato: ove trovar una calunnia da gettar addosso a quell'uomo irreprensibile? Neppure il signor Paul de Cassagnac saprebbe trovarne una al certo. Il signor Pinard ha compreso che il nuovo candidato dell'opposizione non è uno di quelli che si combattano colle vecchie armi e colla solita strategia.

L'antico, anzi il primo ministro di Napoleone III, presidente della Repubblica, andrà alla Camera legislativa a far parte di quella minoranza che combatte Napoleone III imperatore.

Parigi è in vacanza. Longchamps ha cominciato le sue corse d'estate. Ma, mio Dio! sono sempre gli stessi concorrenti, sempre gli stessi cavalli, ed ognuno può sempre immaginarsi quale sarà il vincitore. Aggiungete che accade spesso che, non avendo concorrenti, si vide un solo campione galoppare nel corso, avendo per rivali non altri cavalieri, ma bensì le lancette dell'orologio.

I teatri sono tutti in una spaventevole crisi. Se si toglie il *Vaudeville* ove si rappresenta oggi per la centesima volta l'*Aimbe*, tutti gli altri spettacoli, di lusso o non, combattono col vuoto e col passivo. Ieri a sera al *Gymnase* accadde un fatto strano. Un bel giovine, bruno, con un *gilet* bianco, coi capelli arricciati, vera figura da mulatto civilizzato, era in una *stalle* d'orchestra. Qualcuno cominciò a fissarlo, poi a parlar nelle orecchie al vicino, a pronunciar una parola che corse poi sulle labbra di tutto il pubblico. Tutti gli occhi sono rivolti al fortunato giovine, tutti i canocchiali sono puntati al suo viso, chi è? chi non è? Niente meno che Alexandre Dumas fils, l'autore del *Demi-monde*.

Il capo-orchestra, tutto compreso di gioia e di ammirazione si rivolgeva all'inatteso spettatore, il quale, estraendo dal portafoglio il suo biglietto di visita, lo rimette al professore di violino, che diventa rosso d'indegnazione e di vergogna. Sapete chi era il mulatto, il Dumas fils, il celebre autore? Un *commis-voyageur* di una gran fabbrica di calze stabilita in Parigi.

La Senna è sempre allo stesso stato. I *gavroche* vanno a farvi correre le loro barchine di cartone ed a far il *listo rumore* che piaceva tanto a Leopardi, ed annoia tanto quelli che avendo la casa sulla sponda del fiume, sono le vittime dei trastulli di quelle speranze della patria.

Nessun dispaccio è ancora giunto sulle parole che avrà pronunziate l'Imperatore ai suoi generali e sul proclama alle truppe. Ma già ognuno può immaginarselo: sarà al solito nè pace, nè guerra, nè sì, nè no. Eppure è un pezzo che Alfred de Musset diceva:

« Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 4 settembre.

Sono in grado di fornirvi qualche particolare sull'affare del cardinale Leisach, al quale accenna l'*Opinione* di stamane nelle sue *Notizie ultime*. La diocesi di Sabina è suburbicaria. Ora dovete sapere che una vacanza occorsa in una diocesi suburbicaria dà al cardinal vescovo anziano il diritto di opzione fra la propria diocesi e quella resasi vacante. Morto il D'Andrea, vescovo di Sabina, il Leisach, cardinal vescovo anziano, optò per la novella diocesi, la quale si trova in parte sul territorio pontificio, ed in parte sul territorio italiano: in quest'ultima frazione, la più considerevole, è anzi la residenza.

Forse il Leisach pensò che parte del territorio diocesano, trovandosi sotto la pontificale potestà, non occorresse pella rimanente parte *regio exequatur* alla sua opzione e conseguente investitura, o, molto più probabilmente, egli si propose di far atto ostile al nostro Governo, seguendo così le attuali spavalde tendenze di quella curia, quando si recò senz'altro avviso al Governo italiano a prendere possesso temporale e spirituale della sua diocesi. Notate che i beni così occupati erano, come vacanti, sotto sequestro, e che l'atto del Leisach, oltre ad essere una manifesta infrazione al nostro diritto pubblico ed al codice penale, doveva pel suo carattere politico trarre a sè tutta l'attenzione del Governo, poichè, nella diocesi di Sabina, quello che per noi è territorio italiano, continua sempre, agli occhi della Santa Sede, ad esser territorio pontificio.

Il Governo se ne preoccupò difatti sul serio, ed il procuratore generale d'Ancona iniziò regolare processo contro il Leisach. Posso accertarvi che mandato di cattura non era stato spiccato: ma siccome il reverendo imputato sapeva benissimo che quello che ancora non era avrebbe col tempo potuto essere, così egli pensò e stimò prudente di mettere fra sè ed il fisco il confine pontificio... Lo spregio alle leggi che ci governano è troppo evidente perchè si possa un momento temere dell'esito di quel processo.

Vi scrissi giorni fa del prossimo ritiro di truppe dalla provincia di Catanzaro, del danno che se ne temeva, e della cattiva impressione che simile notizia aveva colaggiù prodotta. Sembra ora che il Ministero siasi ridotto a più prudente consiglio. Mi scrivono di colà come a temperare i funesti effetti di quel ritiro di truppe si stia per estendere la zona militare protetta dalle truppe comandate dal luogotenente colonnello Milon in modo da comprendervi anche tutti i Comuni di quella provincia che sono attualmente infestati dal brigantaggio.

Si spera che coll'aiuto dei carabinieri colà stanziati possano quelle milizie bastare alla manutenzione della pubblica sicurezza, in modo che non vadano perduti i benefizi reali che sotto questo rapporto eransi già ottenuti... Meno male!

Si parla da capo con molta insistenza del Cantelli come probabile successore del Cadorna. In tal caso il Gerra non sarebbe più chiamato da Salerno per venire ad occupare il posto di segretario generale, rimanendo il Borromeo a fianco del nuovo ministro.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Siamo assicurati che l'on. Cadorna si ritira dal Ministero, non potendone più sopportare le fatiche.

Oggi egli è indisposto. Dicesi che il ministro Cantelli assuma interinalmente il portafoglio dell'interno e che il conte Borromeo rimanga, ma provvisoriamente, segretario generale, avendo anch'egli espresso il desiderio di ritirarsi.

Due adunque sono i portafogli vacanti, l'interno e l'agricoltura; però è da credere che presto si voglia provvedere al compimento del Gabinetto.

Oggi presso il Credito mobiliare ha avuto luogo per parte dei capitalisti interessati nella convenzione dei tabacchi il versamento del primo decimo del capitale. (*G. d'Italia*).

Togliamo dal *Movimento*:

Parecchi diarii domandano, non sappiamo perchè, se il generale Garibaldi andrà al convegno di Napoli. Altri l'hanno per sicuro; altri ancora, che non ne sanno nulla, fanno come se già ci fosse andato, e gliene danno biasimo in anticipazione.

A tutti questi confratelli noi possiamo dare per certissimo che il generale Garibaldi non si muoverà dalla Caprera nè per questo convegno di Napoli, nè per altra cagione.

Ieri sera verso le sette un assistente ai lavori per il grande condotto che è in costruzione in via S. Pelagia, volendo puntellare meglio la terra che minacciava franare, discese (contro l'avviso di tutti i circostanti) sulla traversa per aggiungere un nuovo sostegno. Ma la traversa su cui pose i piedi scivolò e la terra e le pietre franandosi tutto attorno lo oppressero e lo colpirono in modo che dopo pochi minuti il misero spirava.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Cork, 5 settembre.

La notte scorsa venne appiccato il fuoco ad una fattoria nei dintorni della città. È il quarto incendio avvenuto negli ultimi otto giorni. Vennero arrestate molte persone. Furono viste nella campagna due bande che facevano esercizi militari: molti fra gli individui che le componevano furono arrestati.

Southampton, 5 settembre.

I danni dell'incendio del dock sono considerevoli.

Parigi, 5 settembre (notte).

Dopo borsa, la rendita italiana contrattossi a 52 70.

Stamane è arrivato lord Stanley. Moustier ha pranzato stassera all'ambasciata inglese con Stanley che partirà domani per Londra.

La Regina d'Inghilterra arriverà qui il 10.

La *France* smentisce che Menabrea sia venuto a Parigi incognito.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 4 *settembre*. — Gli affari in sete sempre limitati; prezzi senza variazione.

Oggi passarono alla Condizione 58 balle organzini, 11 balle trame, 35 balle greggie, pesate 22 balle. — Peso totale 7,075 chilogrammi.

LIVERPOOL, 4 *settembre*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 11 1/8 d.; Fair Dhollerah 8 1/8 d.; Fair Bengal 9 d.

MANCHESTER, 4 *settembre*. — Il mercato dei tessuti e filati è stato debole.

FILADELFIA, 1 *settembre*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 31 1/2 cent.

NUOVA YORK, 4 *settembre*. — Cotone Middling Upland 30 1/4 cents.

Oro, 14[illegible]. (*Sole*).

GENOVA, 5 *settembre*. — *Caffè*. — In settimana seguì la più completa stagnazione di affari in tutte le qualità. I prezzi non offrono variazioni, ma si osserva in generale sempre minor fermezza nel loro corso.

Zuccheri Avana. — I prezzi sono pienamente sostenuti stante le esistenze in piazza di soli 1500 fecci a mani di un solo possessore che ricusa vendere ai prezzi del corso.

— *Raffinati*. — Per roba pronta si collocarono botti 20 Olanda 1.a a lire 45 50. Per futura consegna si contrattarono varie partite a prezzi meno sostenuti.

Caccao. — È più sostenuto ma con scarse domande, soli sacchi 80 Bahia sono stati venduti a lire 60 sconto 4 per 0/0.

Pepe. — Non si hanno venditi a segnare: il suo prezzo però è pienamente sostenuto.

Cere. — Senza domanda e prezzi sempre nominali.

Vini. — Le qualità di Francia contro l'opinione generale sono più sostenute ed in giornata si devono pagare L. 130, I possessori pretendono che il nuovo raccolto sia per riescire meno abbondante di quello che si credeva: ciò che resta ancora incerto. Per contro abbiamo un ribasso in quelli di Spagna che sono offerti a reis 24.

Nessun affare d'importanza si conchiuse salvo qualche spedizione ordinata direttamente dagli speditori.

Acquavite. — Gli affari riguardano il semplice dettaglio a prezzi anche in favore dei compratori che pagarono sole L. 2 il gallone.

Spirito di vino. — È poco ricercato stante la tendenza al ribasso: in settimana sole botti 10 Prussia si vendettero a L. 98 sc. 1 p. 0/0.

Sego. — Dietro le notizie dalla Plata di più forti spedizioni, i prezzi tendono al ribasso: in settimana T. 200 furono vendute a L. 115.

Olio d'oliva. — I prezzi per roba pronta si mantengono sempre al corso precedente stante le poche rimanenze esistenti sul mercato. Per futura consegna si offrono a prezzi di notevole ribasso stante le belle apparenze de' raccolti sia nelle provincie meridionali quanto in Levante e Tunisi. In qualità Abelmè si trattarono quint. 1300 per consegnare in aprile e giugno da L. 180 a 130.

Il totale delle vendite fu di quint. 217, il deposito è di quint. 586 contro quint. 1500 nel 1867 a pari epoca.

Olio di lino. — In settimana la domanda fu meno animata, sebbene i prezzi siano sempre poco sostenuti. Per le qualità Liverpool si praticò da L. 100 a 105 i 100 kil.; per il nazionale da L. 114 a 115 i 100 kil. In totale furono vendute tonn. 4.

Petrolio, è sempre molto ricercato ma a prezzi senza variazione; le vendite sono state di casse 2300 pronte a L. 55 e bar. 2000, consegna ultimi 3 mesi, a L. 43 oro.

Cereali. — Nei grani malgrado che si manchi di arrivi, dalla maggior parte delle qualità estere, pure quest'articolo giace sempre più in calma, causa le condizioni dei principali mercati d'Europa, che non lasciano per ora travedere nessun miglioramento.

Allo sbarco attualmente non abbiamo che due resti di carico di Marianopoli tenero, ed un carico di Ghirca d'Odessa testè giunto, dei quali praticasi al dettaglio il prezzo di L. 29 dei primi e di L. 28 dei secondi.

Il calmo de' grani e granoni lombardi continua all'incirca lo stesso, come negli scorsi giorni; però havvi più sostegno nei grani di prima qualità.

Le vendite della spirante settimana nei grani esteri ascendono in tutti i grani ad ettol. 8500; più sac. 8400 di grani lombardi, e sac. 1500 di granoni fra nuovi e vecchi.

Risi. — Si è parlato molto negli scorsi giorni di danni nel pendente raccolto, avvenuti per causa degli eccessivi calori; ciò non per tanto essi giaciono sempre più in calma praticandosi in oggi delle qualità comuni per l'estero da L. 35 50 a 36 50 reso a bordo.

Borsa di Milano — 5 settembre 1868

La Rendita dopo essersi tenuta stazionaria durante tutto il mattino a 57 3/8, al principiare della Borsa venne offerta a 57 30 quindi a 57 20. Giunto il corso d'apertura di Parigi in ribasso di cent. 15 chiuse a 57 10 offerta fine corrente.

Il Prestito 1866 si negoziò a 79 1/4 pronto e 79 1/4 fine corrente.

Le Demaniali si pagarono 440.

Le azioni Meridionali furono nominali a 238, e le relative obbligazioni a 151.

I cambi chiudono in domanda, cioè il Francia da 107 70 a 107 80, il Londra da 27 10 a 27 12 a tre mesi, con preferenza per le scadenze brevi, mentre le lunghe scadenze sono neglette.

I 20 franchi sostenuti a 21 65.

Alla sera la Rendita si trattò a 56 75 pronta e 56 92 1/2 fine corrente.

I 20 franchi si pagarono da lire 21 66 a 21 68.

Borsa di Genova — 5 settembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 57 15 a 57 09.

Per fine mese si contrattò da lire 57 10 a 57 15.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia chiesto a 108, in contanti, e 107 7/10.

Londra a vista 27 29, a tre mesi 27 12.

Marenghi in contanti 21 66, 65 e per fine mese 21 70, 71.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

5 *settembre*. — In tutta l'ottava il grano ebbe molto movimento, tutti gli altri generi furono poco cercati. Il grano principiò ad essere più cercato che offerto per cui segnò nuovo rialzo, ma nella chiusura era più offerto che cercato, per cui il suo prezzo si mantenne senza variazione.

La meliga quantunque presentata in qualità nuove non segnò gran ribasso, anzi i generi duri di vecchia si sostengono.

Il riso per ora è fermo nei suoi prezzi; finora qualità nuove non si presentarono che in poca quantità.

La segala non segnò variazione.

L'avena cessò il suo repentino rialzo e venne offerta in gran quantità per cui si può dedurre un vicino ribasso, non essendo il suo prezzo proporzionato agli altri generi e troppo alto per la speculazione.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 20	a 6 —
	il quint.	da » 33 —	a 34 —
	l'ettolitro	da » 22 75	a 26 —
Meliga	l'emina	da » 2 60	a 3 05
	il quint.	da » 15 —	a 18 —
	l'ettolitro	da » 11 35	a 13 —
Riso	l'emina	da » 6 25	a 7 25
	l'ettolitro	da » 27 50	a 31 55
Segala	l'emina	da » 3 05	a 3 40
	l'ettolitro	da » 13 —	a 15 —
Avena	l'emina	da » 2 —	a 2 10
	l'ettolitro	da » 8 80	a 9 10

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 5 settembre stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 48.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

4 *settembre*. — Il frumento tende al rialzo, la meliga tenne sempre al ribasso, il riso è stazionario, la segala è pure stazionaria.

La paglia è stata poco ricercata, così pure il fieno.

Mercato poco animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

165 ettolitri	Frumento	da L. 22 56	a 24 52
	Segala	da » 14 31	a 14 95
	Riso	da » 33 33	a 35 33
12 »	Meliga	da » 10 62	a 11 70

l'ettolitro.

872 quint.	Legna forte	da L. 2 50	a 3 —
874 »	Id. dolce	da » 2 —	a 2 50
25 »	Fieno	da » 6 70	a 7 —
60 »	Paglia	da » 3 50	a 3 80

il quintale.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

4 *settembre*. — Il frumento e la segala tendono al rialzo; anche la meliga subì un lieve rialzo.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

203 ettol.	Frumento	da L. 22 60	a 24 35
	(prezzo medio L. 23 92).		
35 »	Segala	da » 14 15	a 15 25
	(prezzo medio L. 14 56).		
180 »	Meliga	da » 10 45	a 11 75
	(prezzo medio L. 11 09).		

34 Vitelli da L. 151 a 301 caduno (prezzo medio lire 15 34 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 37 il chilogramma.

Borsa di Firenze del 5 settembre 1868.

Rendita lettera	— 57 35
Denaro	— 57 32
Oro lettera	— 21 63
Denaro	— 21 60
Londra lettera a tre mesi	— 27 14
Denaro	— 27 08
Francia lettera (a vista)	— 108 —
Denaro	— 107 3/4
Prestito	— —

Parigi, 5 settembre.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 90
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 85
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 417
Obbligazioni id.	— 220 —
Ferrovie Romane	— 38 50
Obbligazioni id.	— 96 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 45 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 133
Cambio sull'Italia	— 7 1/8
Credito mobiliare Francese	— 287 —

Firenze, 5 settembre.

Cambio su Londra 114 70



Vittorio Emanuele ore 8 1/2, unica rappresentazione data dal celebre ungherese VELLE.

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera *La Traviata*

Circo Milano (ore 5) si rappresenta: *Pietro Micca*.

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Fra Paolo Sarpi*.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La sonnaura ambulant*.

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

DA VENDERE

Due grandiose e signorili case nelle migliori e più centrali posizioni di Torino sia per i comodi della vita che pel commercio.

Posto una in Piazza Castello, del valore di circa L. 900 mila.

L'altra in piazza Carlo Felice presso il grande Debarcadero, del valore di L. 300 mila circa.

Il sig. cav. regio notaio *Bonacossa in Torino, via Sant'Agostino, 1 p. 1°, angolo di Doragrossa*, ne tratta la vendita. 3588-bis

Da affittare

per San Michele

Alloggio di quattro camere formanti 8 membri al 2° piano.

per S. Michele od a Natale

Alloggio di 4 camere, 2° piano.

Borgo S. Donato, N. 8. 3588

VENDITA di VAGLIA per concorrere all'Estrazione del Prestito Nazionale alli 15 settembre prossimo . . . . L. 1 50

Idem delle Obbligazioni Milano alli 16 settembre prossimo . . L. 1 »

Presso *E. Fubini e C.*, via Finanze, N. 17, Torino. 3596

Cascina da vendere

sul territorio di Cavallermaggiore in prossimità dello scalo della ferrovia, di ettari 14, 83, 84 (gior. 37, 88, 5).

Per le informazioni, rivolgersi all'ufficio del causidico capo *Pettinotti* in Torino, via del Carmine, N. 1. 3566

ASSORTIMENTO DI STORS

Ossia tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, vetrine dei negozi e caffè, con cilindro a carrucola, da L. 12 a 60, da **Olivetti Gaspare**, via Carlo Alberto, 18, Torino. 3764

CITTÀ DI SAVIGLIANO

R. COLLEGIO-CONVITTO

Col 1° settembre fu riaperto l'antico Convitto in ampio, adatto e salubre locale, ove si trovano il Liceo libero col corso in due anni, il R. Ginnasio, la Scuola tecnica pareggiata con una sezione dell'Istituto professionale e le Elementari, con Ripetitori a tutti i Corsi nelle vacanze autunnali.

Ottimi Direttori, Personale insegnante abile e zelante, istruzione ed educazione del cuore, trattamento igienico — Pensione di sole L. 35 per i Corsi primarii, e di L. 40 per i secondarii, comprese le spese accessorie prevedibili e le cure mediche; assidua vigilanza di sperimentati Istitutori; interessamento del Municipio; continue e paterne cure del Rettore che lo precede una carriera di 30 anni trascorsi colla gioventù, sono un sicuro pegno che non verrà meno la fiducia dei genitori nell'affidarvi i loro figli. — Le domande al

Rettore STURA D. ANTONIO.

3774

ISTITUTO CATELLA

SCUOLE ELEMENTARI, GINNASIALI, TECNICHE E CORSI PREPARATORII ALLA CARRIERA MILITARI

Allievi esterni Semi-Convittori e Convittori

RIPETIZIONI autunnali preparatorie agli esami d'ammessione e di licenza

SCUOLE TECNICHE *presso l'ISTITUTO CATELLA*

In due anni si preparano gli Allievi per l'ammessione all'Istituto Tecnico-Professionale. — *Piazza Carignano e via delle Finanze, 13.* 3180

STABILIMENTO IDROPATICO DI TORINO

VIA PROVVIDENZA, NUMERO 38 E 40

CON PENSIONE PEI MALATI

Questo stabilimento recentemente ingrandito, situato nel più bel quartiere di questa città e nella vicinanza dei lunghi portici e delle belle passeggiate di Porta Nuova, fornito di ampia piscina ad acqua corrente, alimentata da copiose sorgenti fredde, con tre sale doccie, bagni a vapore e ginnastica, offre tutti i comodi per praticare la cura con successo in qualunque stagione.

3580 Dirigersi al proprietario dottore C. COLLIEX.

I PREPARATI ORGANICI DI SANITA' del farmacista **Bocca Giovanni**, Torino, via Goito, N. 1, sono i soli medicamenti fra le tante specialità *specialmente estere* che corrispondano al loro effetto, promovendo una florida e duratura salute senza alcun particolare regime di vitto. — L'**ELISSIRE** depurativo del sangue, ed ottimo digestivo L. 4, il **BALSAMO** vero **Riparatore** tonico e ricostituente di tutte le forze L. 15, accompagnato dalle loro istruzioni su moltissime malattie in Opuscolo di pag. 80 (con vaglia postale si spedisce in ogni parte). Veggasi *L'Opinione* il giovedì, *La Riforma* il martedì d'ogni settimana. 3268

OCCASIONE FAVOREVOLE

DUE MACCHINE A VAPORE

da vendere

Due macchine a vapore in buono stato. — Queste macchine si vendono unicamente perchè occorre sostituirvi altre di forza doppia. — Dirigersi per le trattative **alla Tipografia C. Favale e C., via Bertola, N. 21.**

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino

FUOCHI DI GIOIA. Razzi volanti, Girandole a 3 e 4 riprese, Candele romane, Spighe Giapponesi, ecc.

PALLONI AEREOSTATICI in carta seta con paracadute, di un metro di altezza L. 3, un metro e 1/2 L. 4, due metri L. 5. Maggiori grandezze, prezzo a convenirsi. 3794

CITTÀ DI TORINO

28ª Estrazione di obbligazioni del prestito 1853

Nota delle 102 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1853, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 28ª estrazione seguita addì 2 settembre 1868 a mente della notificanza del 9 marzo 1853, ed in presenza della Giunta Municipale, per essere rimborsate al pari in principio di ottobre prossimo in Torino, e 10 giorni dopo a Parigi.

159	1531	2439	3357	5734	7033	9447	10978	
349	1730	2484	3441	6032	7216	9587	11065	
453	1862	2533	3497	6057	7240	9654	11165	
511	1933	2635	3670	6460	7438	9997	11337	
707	2032	2667	3858	6499	7712	10020	11398	
813	2055	2718	3869	6520	7723	10104	11410	
986	2079	2701	4008	6532	7743	10191	11564	
1118	2092	2907	4032	6535	8180	10203	11708	
1332	2135	2998	4435	6627	8318	10330	11890	
1351	2162	3143	4847	6637	8419	10735	11917	
1372	2202	3260	5081	6778	8499	10833	11941	
1402	2365	3308	5207	6779	8862	10871		
1518	2386	3330	5522	6870	9157	10975		

Obbligazioni estratte prima del 2 settembre 1868, e non ancora presentate per il rimborso.

NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE	NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE
6815	4 marzo 1868	10427	4 marzo 1868
6821	» »	10492	6 marzo 1867
7364	» »		

Torino, 2 settembre 1868. 3791

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se torneranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Dara di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cossola, Zo, Origlia, Allcati e figli, Bertone, Bonsani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Ferneris, Andreimi — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, [illegible]della e Perini — *Ivrea*, Methier — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacina, Za[illegible] Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Martelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

Vero diletto, lusso e buon mercato

LIBRERIA EDITRICE DI DANTE ALLIGHIERI

Milano, Via Giardino, N. 11

É uscita la prima e seconda dispensa

Del celebre Romanzo di **EUGENIO SUE**

I MISTERI DEL POPOLO

STORIA DI UNA FAMIGLIA DI PROLETARI PEL CORSO DEI SECOLI.

Nuovissima edizione splendidamente illustrata da artisti italiani

Dieci centesimi ogni dispensa di 16 pagine

Mi sono deciso pubblicare subito quest'altro romanzo di *Eugenio Sue*, onde fare l'interesse di molti operai che senza tali pubblicazioni sarebbero danneggiati per la mancanza attuale di altri lavori. — La parte artistica resta affidata al bravo disegnatore sig. GORRA, come pure le incisioni saranno eseguite a fior d'arte dal sig. ANGELO COLOMBO, che entrambi promisero di unire i loro sforzi ai miei onde riesca un lavoro degno dei tempi in cui siamo.

PROGRAMMA.

Il Programma delle mie pubblicazioni è semplicissimo e si riassume in poche parole:

Incoraggiamento a tutte le arti e mestieri

Onde incoraggiare tutti quei giovani che si dedicano con vero amore alle Arti e Mestieri l'Editore offre spontaneamente di tutto cuore alle società operaie di *Milano - Firenze - Torino - Genova - Livorno - Bologna - Venezia - Napoli - Palermo - Bergamo - Brescia - Vercelli - Novara - Piacenza - Parma - Modena - Reggio (Emilia) Ferrara - Alessandria - Padova* - la quarta parte del netto ricavo di tutte le sue speculazioni librarie cominciando precisamente con questa, allo scopo di sostenere quegli artisti che per mancanza di mezzi, quantunque dotati di sommo ingegno, non potessero proseguire nei loro studi e perfezionarsi nella scelta loro professione. Il suddetto Editore propone di fare, sulla fine del 1870, una generale esposizione risguardante tutte le arti indistintamente al solo scopo di poter conoscere, dietro apposita commissione composta esclusivamente da valenti artisti in ogni ramo d'industria, a qual livello siano le arti in Italia e prendere tutti quei provvedimenti che saranno del caso pel nostro miglior avvenire. Ciò che con altro mio Programma spiegherò più diffusamente indicando la strada, a mio parere, per migliorare le classi operaie.

L'Editore ENRICO POLITTI.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Carta, stampa ed incisioni saranno perfettamente identiche all'altro romanzo in corso di stampa, di mia edizione, *I Misteri di Parigi.*

Le dispense si vendono, a comodo di tutti, a soli **10 centesimi** per ogni dispensa di 16 pagine cadauna presso tutti i rivenditori di Giornali.

Quelli che non hanno il comodo di prendere le dispense di mano in mano che sortono, perchè sono in Provincia, potranno associarsi inviando *Vaglia Postale* alla suddetta **Libreria di Dante Allighieri** in Milano, via Giardino, N. 11.

Per abbuonamento di 50 dispense, inviare . . . L. 5
» 100 » . . . » 9

In TORINO deposito generale presso **Mattirolo Luigi.**

Desidero quindi vedermi incoraggiato nelle mie pubblicazioni, essendo l'interesse mio legato a quello di tutti gli operai d'Italia.

Siccome poi è mio intendimento di proseguire con alacrità la stampa degli altri romanzi di questo celebre autore, avendo per il primo intrapreso tale pubblicazione, così a suo tempo vi manderò il Programma, che per brevità di spazio qui si omette. 3635

CALZOLERIA NAZIONALE A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

La sempre crescente vendita di questo genere di calzatura, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

Sconto — Per ogni calzatura da uomo

Stivali estivalini a doppia suola L. 2 | Scarpe a doppia suola . . L. 1 50
Idem semplice suola » 1 50 | Idem semplice suola . . » 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola . L. 1 50 | Stivalini a semplice suola . L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 3867

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di ottobre si apre il Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e R. Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, 33. 3788

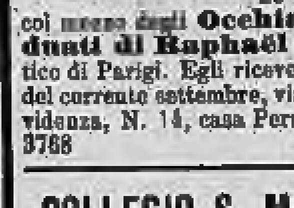
AVVISO

Dietro autorizzazione e con assistenza di perito,

INCANTO merci diverse state impegnate e non riscattate, per ciò si venderanno all'asta pubblica per contanti al miglior offerente.

Detto incanto avrà luogo lunedì, 14 corrente settembre e giorni successivi, escluso però il venerdì, giorno dedicato per riordinare le merci, ecc.

Via Nuova, 37, bottega dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso, alle ore solite, Torino. 3802



Miglioramento e guarigione delle viste debilitate e guaste (senza operazione nè medicina) col mezzo degli **Occhialini graduati di Raphaël** Oculista-Ottico di Parigi. Egli riceve, sino al fine del corrente settembre, via della Provvidenza, N. 14, casa Perrone, Torino. 3768

COLLEGIO S. MASSIMO

Palazzina e vasto giardino d'angolo

via della Rocca, e Viale del Re, Torino

Il Collegio non prescrive uniforme; riceve allievi convittori, semi convittori ed esterni. — La Direzione degli studi è affidata al cavaliere professore Carlo Bacchialoni. Rivolgersi al Direttore teologo B. Borgna. 3670

Scadenza di Fatali.

Si rende noto che il termine per fare l'aumento del decimo agli stabili di spettanza delli signori madre e figli Pierrano fu Matteo, e loro nipoti minori figli di Martra Giuseppe, tutti da Torino, stati alienati per via d'incanto con atto 25 agosto cadente, rogato Liprandi, in due distinti lotti, composti il primo:

Di casa situata in Torino, sezione Dora, via del Gallo, N. 3, e via Mascara, N. 1, segnata in mappa coi num. 72, 73, 74, 76 e 77 parte del piano G, isola 22, intitolata Santa Rosa, fra le coerenze delle dette due vie e delli signori Domenico Gardino e di Maria Piano; il secondo:

Di cascina detta il Canale, sita in territorio di Torino, regione Vertido, distinta in mappa colli num. dal 148 al 159 della sezione 53, unita in un sol corpo, della superficie di ettari 3, are 55, centiare 4, cui sono coerenti a mane gli eredi Vandagnotto, a giorno la strada di Grugliasco, a sera fratelli Nigra ed a notte fratelli Mattirolo, stati deliberati il primo a Brigando Giuseppe fu Gio. Battista per L. 16,700, ed il secondo a Pia Michele fu Giuseppe di Torino per L. 25,200, scade con tutto il 9 prossimo venturo settembre.

Torino, 27 agosto 1868.

3721 Luigi Liprandi not.

BIGLIARDO DA VENDERE a modico prezzo. Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, Via di Po, Torino.

Incanto volontario

Mercoledì 9 corrente e successivi, alle ore solite, via Andrea Doria, già Carrozzai, casa Demonte, N. 5,

Si venderanno tutti li mobili, banco coperto di stagno, bigliardo, oggetti di cantina ed altri. Locale Bottiglieria e Birraria di Venezia.

Giuseppe Cavalli
Estimatore giurato.

3746 FALLIMENTO

di Brovelli Orsola, Agostino, Enrico e Teresa madre e figli.

Con sentenza di questo tribunale civile e correzionale f. f. di tribunale di commercio, in data d'oggi, furono dichiarati in istato di fallimento li figlia Orsola, Agostino, Enrico e Teresa fu Carlo Brovelli madre e figli minori, questi rappresentati dalla prima e tutti eredi del fu Carlo Brovelli negoziante in panni e stoffe in Borgo d'Alo, fu ordinata l'apposizione dei sigilli alle sostanze cadute nel fallimento, e delegato per l'istruzione del relativo giudicio il sig. giudice avv. Giuseppe Bodo, e furono nominati a sindaci provvisorii del fallimento li sigg. Paolo Ravelli residente a Vercelli e Vittorio Saracco residente in Torino, e si mandò per ultimo ai creditori delli prenominati falliti, di comparire avanti il lodato sig. giudice delegato alle due pomeridiane del giorno 19 prossimo venturo settembre nella sala delle udienze del predetto tribunale, onde procedere alla nomina dei sindaci definitivi del fallimento.

Vercelli, 29 agosto 1868.

Caron vice-canc.

3745 FALLIMENTO

di Giovanni Decaris.

Con sentenza di questo tribunale civile e correzionale f. f. di tribunale di commercio in data d'oggi, fu dichiarato in istato di fallimento il negoziante in commestibili in Vercelli Gioanni Decaris, ed ordinata l'apposizione dei sigilli sulle sostanze tutte cadute nel fallimento, furono nominati sindaci provvisorii del fallimento li sigg. Dagnino Cesare e Vaccari Evangelista negozianti residenti, fu delegato per l'istruzione del relativo giudizio il sig. giudice avv. cav. Giovanni Fantini, e si mandò per ultimo ai creditori del fallito di comparire avanti il lodato sig. giudice delegato alle ore due pomeridiane del giorno 16 p. v. settembre, nella sala delle udienze di questo tribunale, onde procedere alla nomina dei sindaci definitivi del fallimento.

Vercelli, 28 agosto 1868.

Caron vice-canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura delli 16 ora scorso agosto, stata registrata e pubblicata a mente di legge, li sigg. Angelo e Carlo fratelli Gazzi di Cuneo costituirono società in nome collettivo tra loro pell'esercizio del negozio già tenuto dal loro padre Giuseppe da varii anni nella città di Cuneo, consistenti nella rivendita d'oggetti di chincaglieria.

Tal società principiò dalli 18 ora scorso luglio e da tal epoca riman estraneo a detto negozio il loro padre cedente.

La firma venne accordata ad ambidue i soci e venne la medesima limitata sì pell'uno che pell'altro, alle operazioni aventi diretta attinenza all'oggetto del negozio.

Cuneo, 1° settembre 1868.

3770 Delfino p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.